

Sommario

| | |
|-----------------------------|---|
| Tre punti fermi nella crisi | 2 |
| Altro che ripresa! | 4 |
| Situazione ancora difficile | 6 |

L'estero torna a crescere

Di fronte a una crisi economica che ha cambiato il mondo e che ha portato, anche nella nostra provincia, alla chiusura di decine di aziende e alla perdita di centinaia di posti di lavoro – gli osservatori la chiamano ‘economia da guerra’ – si può e si deve ripartire. Dal governo centrale e da quelli dei territori ci attendiamo nuove politiche economiche, che rilancino la crescita e risollevino il manifatturiero. Se così non fosse, siamo destinati a continuare a regredire nel benessere, mettendo a rischio la solidità, anche sociale, del nostro Paese.

Nel momento in cui, nel primo trimestre di quest'anno, l'export pesarese è tornato a segnare un risultato significativo (il dato Istat è del +8,8%), proprio dall'estero ci arrivano due segnali chiari e non in contraddizione tra loro.

Il primo ci dice che fatturare all'estero è diventato strategico per ogni azienda che vuole vivere e competere, anche sul mercato interno; se non si esporta, però, si finisce per essere risucchiati all'interno delle croniche e profonde debolezze dell'Italia. La grande azienda lo sa e si muove di conseguenza, la piccola azienda deve saperlo e deve convincersi che, nonostante la dimensione, può andare all'estero grazie ai contratti di rete che anche come Confindustria stiamo promuovendo e realizzando.

Il secondo segnale ci arriva proprio dai paesi che hanno puntato sull'industria e la conoscenza, come Stati Uniti, Cina, India, Giappone, Brasile, Corea del Sud. Numeri alla mano, più cresce il peso del manifatturiero, più aumenta la progressione del Pil: un punto in più di manifatturiero vale in paesi come l'Italia, 1,5 punti di maggiore crescita.

Segnali che valgono in chiave nazionale, come in chiave locale.



Tre punti fermi nella crisi

Espansione Paesi emergenti, tengono gli USA, bene le Banche centrali

Tre punti fermi aiutano a orientarsi nella fitta incertezza della crisi e costituiscono altrettante dighe contro la marea della deflazione globale. Danno un supporto anche all'Italia, che versa in condizioni particolarmente difficili, all'interno di un contesto europeo ancora molto debole.

Il primo punto fermo è dato dall'espansione dei mercati emergenti; la loro crescita è diventata meno brillante, però continua a fornire il contributo principale (oltre l'80%) all'aumento del PIL mondiale.

Il secondo è la tenuta della ripresa USA, che resta la locomotiva numero uno: segnali rassicuranti vengono dal discreto andamento del mercato del lavoro e dal ritrovato slancio dell'edilizia; il suo attuale rallentamento è momentaneo.

Il terzo punto è l'azione super espansiva delle maggiori Banche centrali, che proseguirà (e anzi verrà accentuata, perfino dalla FED); allevia i costi dello sgonfiamento delle bolle finanziarie e immobiliari e tiene alti i corsi azionari e obbligazionari, così alzando la propensione al rischio, generando ricchezza per le famiglie e incentivando le imprese a investire.

La politica monetaria resta meno efficace proprio là dove il suo aiuto è più urgente: l'Eurozona, i cui primi dati di aprile (PMI, fiducia) dicono che la primavera è iniziata in recessione, non solo nei paesi più fragili.

Il barometro OCSE segna prospettive di svolta un po' ovunque nella seconda metà del 2013 ed è più di una speranza. Anche la discesa dei costi delle materie prime può dare una mano a concretizzarle.

Tuttavia, nell'Area euro i rischi rimangono elevati e le condizioni del credito sono di grave ostacolo in alcuni paesi, nei quali la dura realtà di redditi delle famiglie e occupazione calanti e di redditività aziendale mortificata diffonde sfiducia e scoraggia iniziative di spesa; aiuteranno le politiche di bilancio, che attenueranno l'impostazione restrittiva giacché saranno evitate nuove manovre, in questa fase dannose per gli stessi conti pubblici.

In Italia rimane prioritario il pagamento degli arretrati della PA e occorre intervenire per innalzare la competitività, rilanciare gli investimenti e sostenere le famiglie più deprivate, così da elevare sviluppo ed equità.

Il CSC rileva in aprile un incremento della produzione industriale dello 0,2% su marzo. In marzo è stato stimato un calo dello 0,3% su febbraio.

In aprile, la distanza dal picco di attività pre-crisi (aprile 2008) si attesta a -24,1%.

La produzione, calcolata al netto del diverso numero di giornate lavorative, è diminuita in aprile del 2,2% rispetto a aprile 2012; in marzo si era avuto un calo del 3,8% sullo stesso mese dello scorso anno.

Gli ordini in volume hanno registrato in aprile un decremento: -1,2% su marzo e -3,2% su aprile 2012. In marzo erano diminuiti dello 0,9% su febbraio e del 4,7% su marzo 2012.

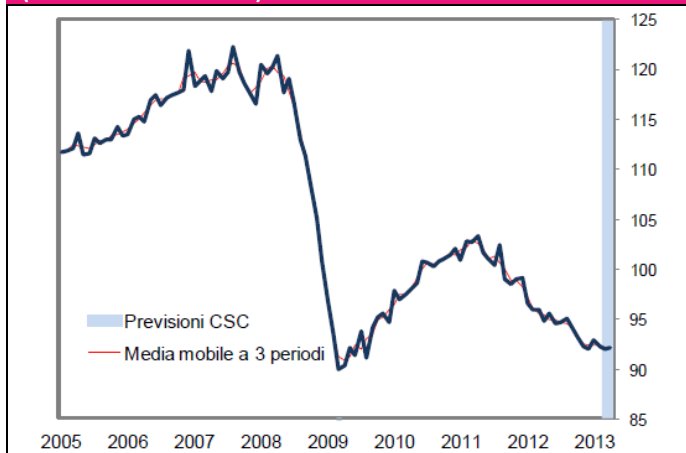
In aprile, la variazione congiunturale acquisita per il secondo trimestre del 2013 è di -0,3%.

Il petrolio Brent è sceso a 103 dollari al barile in media a maggio (da 116 dollari a febbraio). La flessione è dovuta alla minore crescita prevista della domanda mondiale e alle attese di forte aumento dell'offerta. La riduzione dei prezzi è favorita dall'attenuarsi delle tensioni geopolitiche ed è accentuata dall'uscita di capitali finanziari che a febbraio puntavano su rialzi delle quotazioni del greggio.

Calano anche i corsi delle altre commodity. Il rame è sceso del 15,8% a maggio dal picco di febbraio. Il mais ha ceduto il 16,5% dal massimo di agosto 2012. Il cotone segna un -4,7% da marzo. Queste flessioni riflettono in generale un indebolimento dell'economia globale.

La diminuzione dei prezzi delle materie prime, se duratura, può beneficiare i bilanci delle famiglie (specie alla voce energia) e allentare i costi delle imprese. Ciò sosterebbe consumi e investimenti e quindi la ripresa dell'economia.

Produzione Industriale Destagionalizzata (*)
(Indici: Base 2005 = 100)



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

Economia Nazionale
Panel congiunturale CSC (Variazioni % tendenziali)

| | Consuntivi gennaio | Consuntivi febbraio | Consuntivi marzo |
|---|--------------------|---------------------|------------------|
| Produzione grezza | -1,1 | -7,4 | -8,3 |
| Produzione corretta per i giorni lavorativi | -4,1 | -3,8 | -3,8 |
| Nuovi ordini | -0,3 | -0,5 | -0,9 |
| Variazione congiunturale (rispetto al mese precedente) | +0,1 | -0,5 | -0,3 |
| Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente | +1 | -1 | -1 |

Fonte: Centro Studi Confindustria, panel congiunturale, aprile 2013

Altro che ripresa!

In calo produzione e vendite, anche all'estero

Attività produttiva e commerciale in calo per l'industria regionale anche in apertura d'anno, con risultati negativi trainati in larga parte dalla dinamica molto difficile della domanda interna.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre gennaio-marzo 2013 la produzione industriale ha registrato una flessione del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-6,2% in Italia), con variazioni negative che hanno interessato tutti i settori dell'economia regionale.

Il dato relativo al primo trimestre 2013 segnala il proseguire della fase di marcato rallentamento che ha interessato il sistema produttivo regionale nel corso degli ultimi semestri, fase che è apparsa in attenuazione soltanto nell'ultimo trimestre del 2012.

Il dato relativo al primo trimestre 2013 disattende, dunque, le aspettative di una ripresa rapida della domanda, in particolare interna, prima della pausa estiva.

Le condizioni difficili sul fronte della liquidità e del credito, da un lato, e le sfavorevoli previsioni sul reddito e sull'occupazione, dall'altro, spostano alla seconda metà del 2013 le previsioni di un recupero significativo della domanda e dell'attività produttiva.

Restano ancora favorevoli, seppur sottotono rispetto alle previsioni formulate nella seconda parte del 2012 e confinate ad alcuni ambiti geografici e merceologici, le aspettative riguardo alla domanda estera.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano il permanere di condizioni ancora difficili. Rispetto alla rilevazione del quarto trimestre, resta stabile la quota di aziende interessate da miglioramenti dell'attività (30% contro 31% della rilevazione precedente) e la frazione di operatori con livelli produttivi in calo (46% contro 45% della rilevazione del quarto trimestre).

Ancora una flessione dell'attività commerciale complessiva nel primo trimestre 2013: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una contrazione del 3,2% (0,6% nel quarto trimestre 2012) rispetto allo stesso trimestre del 2012, con andamento fortemente negativo sul mercato interno.

Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo del 7,3%, con variazioni negative per tutti i settori. Rimane contenuta – rispetto alla precedente rilevazione – la quota di imprese interessate da miglioramento delle vendite (28% contro 26% del quarto trimestre 2012) ed elevata la quota di intervistati che ha visto peggiorare i propri livelli di attività (64% contro 63% della precedente rilevazione).

Le vendite sull'estero hanno mostrato una lieve flessione (-0,4% in termini reali), con variazioni negative per Minerali non Metalliferi, Legno e Mobile e Gomma e Plastica. Positivi gli altri settori.

Favorevoli, nonostante il debole dato aggregato, i segnali provenienti dai mercati esteri: in aumento – rispetto al quarto

trimestre 2012 – la quota di imprese che ha registrato risultati positivi (47% contro 44% della precedente rilevazione); in ulteriore calo, invece, la quota con attività commerciale in flessione (34% contro 36% della rilevazione del quarto trimestre).

Le incertezze che caratterizzano l'attuale fase congiunturale si associano a una dinamica dei prezzi abbastanza sostenuta, con incrementi dell'1,2% sull'interno e dello 0,9% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento sia sull'interno (1,5%), sia sull'estero (1,2%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione difficile, in particolare sul mercato interno. Più ottimistiche, invece, anche se ancora non generalizzate tra le imprese e confinate in alcuni comparti e mercati, le previsioni per la domanda estera.

Nella media del trimestre gennaio-marzo 2013, i livelli occupazionali hanno registrato un calo dell'1,0%.

Nello stesso periodo, le ore di cassa integrazione sono passate da 7,4 milioni del 2012 a 9,3 milioni (+26,5%).

In aumento sono risultati sia gli interventi straordinari (+35,4%), passati da 2,4 milioni di ore del primo trimestre 2012 a 3,3 milioni di ore del primo trimestre 2013, sia, soprattutto, gli interventi ordinari (+174,7%), passati da 1,6 milioni di ore del primo trimestre 2012 a 4,4 milioni di ore del primo trimestre 2013.

In flessione invece sono risultati gli interventi in deroga, passati da 3,4 milioni di ore del primo trimestre 2012 a 1,7 milioni di ore del primo trimestre 2013 (-50,8%).

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge un aumento delle ore complessive autorizzate nell'industria (+82%) e nell'edilizia (+74,2%) a fronte di una

contrazione nell'artigianato (-54,4%), nel commercio (-80,4%) e nei settori vari (-91,2%).

| Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | |
|--|--------------------------|-------------------------|
| | IV Trimestre 2012 | I Trimestre 2013 |
| Produzione | -0,4 | -2,8 |
| Vendite | -0,6 | -3,2 |
| - Mercato interno | -5,3 | -7,3 |
| - Mercato estero | +4,1 | -0,4 |
| Prezzi | | |
| - Mercato interno | +1,7 | +1,2 |
| - Mercato estero | +1,3 | +0,9 |
| Costi materie prime | | |
| - Mercato interno | +1,6 | +1,5 |
| - Mercato estero | +1,1 | +1,2 |
| Tendenza delle vendite * | | |
| - Mercato interno | In diminuzione | In diminuzione |
| - Mercato estero | Stazionaria | Stazionaria |

| Marche e Pesaro Urbino valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente | | |
|--|------------------|----------------|
| | Provincia | Regione |
| Produzione | -4,4 | -2,8 |
| Vendite | | |
| - Mercato interno | -12,7 | -7,3 |
| - Mercato estero | -0,9 | -0,4 |
| Tendenza delle vendite * | | |
| - Mercato interno | In diminuzione | In diminuzione |
| - Mercato estero | Stazionaria | Stazionaria |

* previsione degli operatori per il trimestre successivo

Situazione ancora difficile

Bene l'export, ma non basta per uscire dalla crisi

Nel primo trimestre del 2013 la rilevazione congiunturale, condotta presso le imprese facenti parte del campione, segnala la presenza di una situazione sempre difficile ed incerta specie per il prolungarsi nel tempo delle difficoltà economiche nazionali ed internazionali.

L'andamento debole dell'attività economica nel primo trimestre 2013 ha interessato tutte le province marchigiane: l'attività produttiva ha mostrato risultati negativi nelle province di Ancona, Pesaro e Macerata. Stabili i livelli di attività produttiva nelle province di Ascoli Piceno e Fermo.

L'andamento dell'attività commerciale è apparso significativamente negativo nella componente interna in tutte le province, mentre la componente estera ha mostrato un'intonazione più favorevole, registrando variazioni negative contenute e, in alcuni casi, variazioni positive. Secondo le dichiarazioni degli operatori, la tendenza delle vendite nei prossimi mesi è prevista ancora in calo sul mercato interno in tutte le province; migliori invece le prospettive per l'estero.

Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale, realizzata su un campione di imprese della provincia di Pesaro Urbino, nel trimestre gennaio-marzo 2013 la produzione industriale ha registrato una diminuzione del 4,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni negative che hanno interessato tutti i principali settori dell'economia, ad eccezione delle poche aziende del settore tessile-abbigliamento e della meccanica. Il perdurare della debolezza congiunturale viene confermata dal fatto che il 44% del campione di riferimento ha dichiarato diminuzioni significative dei propri livelli di attività (nella precedente rilevazione era il 50%).

Negativa l'attività commerciale complessiva del primo trimestre 2013: l'andamento delle vendite ha registrato andamenti negativi sul mercato interno solo parzialmente coperti dai miglioramenti avuti su quello estero. Le vendite sul mercato interno hanno registrato una diminuzione del 12,7%, con variazioni negative in tutti i settori tranne in quello della meccanica e del tessile-abbigliamento. I segnali di difficoltà si riscontrano nell'analisi della consistenza del fenomeno, visto che il numero degli operatori del campione, che ha avuto decrementi significativi delle vendite è pari al 59% del campione intervistato (contro il 69% nella precedente rilevazione). Le vendite all'estero hanno evidenziato un decremento dello 0,9% in termini reali.

Per quanto riguarda i costi si registra un +4,9% sul mercato interno e un -0,7% su quello estero rispetto al trimestre precedente (contenute sono le variazioni anno su anno che evidenziano rispettivamente un +0,5% e +1,5%). L'andamento dei prezzi di vendita vede un lieve incremento per quanto riguarda il trimestre precedente (+0,1% sull'interno e +0,2 all'estero) e un incremento lievemente più accentuato per quanto riguarda le comparazioni anno su anno (+0,8% all'interno e +0,3% all'estero).

Le previsioni degli operatori sulla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sono negative per quanto riguarda il mercato interno e sostanzialmente per l'estero.

Nella media del trimestre gennaio-marzo 2013, i livelli occupazionali del campione di aziende oggetto di indagine sono stati sostanzialmente stabili. I livelli di cassa integrazione del periodo sono passati da 2milioni e 424 mila ore dello stesso periodo del 2012 a 1 milione 943 mila ore del corrente anno -19,8%).

Al 31 marzo 2013, le imprese attive della provincia di Pesaro Urbino erano 36.924 contro le 37.401 del 2012; le imprese manifatturiere attive hanno fatto registrare una diminuzione del 1,4% passando da 5.113 del 2012 a 5.039 di marzo 2013.

Mobile e legno

I dati emersi dall'indagine congiunturale evidenziano, per il primo trimestre del 2013, un andamento delle attività ancora in difficoltà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con variazioni positive solo sui mercati esteri.

La produzione è aumentata su base annua dello 0,5%. A livello regionale l'attività produttiva è invece diminuita del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre a livello nazionale ha registrato una flessione decisamente consistente, sia nel comparto del Legno (-5,4%) che del Mobile (-7,6%). I dati sulla diffusione confermano però il permanere di un quadro difficile (50% contro 47% della precedente rilevazione).

In calo l'attività commerciale complessiva (-5,3%), con una flessione sul mercato interno (-9,7%) e un recupero sul mercato estero (+6,5%). Conferme del debole clima congiunturale emergono dai dati sulla diffusione: dove oltre il 67% ha sperimentato diminuzioni significative dei propri livelli di vendita sul mercato interno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (71% nella precedente rilevazione). Situazione diffusamente difficile anche per il mercato estero, dove gli operatori che hanno sperimentato un aumento del fatturato sono passati dal 47% della precedente rilevazione al 33% di quella attuale.

Prezzi di vendita in lieve crescita rispetto al trimestre precedente sia sul mercato interno (+0,2%) che sul mercato estero (+0,5%), mentre crescono ancora i costi di acquisto - rispetto al trimestre precedente - sia sul mercato interno (1,1 %) sia sul mercato estero (2%); maggiore è l'incremento dei costi considerati anno su anno: +3,7% sull'interno e +6,4% all'estero.

In diminuzione i livelli occupazionali: la variazione tra gennaio e marzo 2013 è risultata pari a 0,2%. Raddoppiate, rispetto al 2012, le ore di CIG autorizzate nel periodo gennaio-aprile, passate da 485 mila a 867 mila.

Le previsioni degli operatori riguardo alle vendite nei prossimi mesi sono orientate al permanere di un quadro difficile per il mercato interno e stabili per il mercato estero.

Le imprese attive nel settore del legno e arredamento al 31 marzo 2013 sono 1.367 (965 del mobile e 402 del legno), con un -2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Meccanica

Secondo i dati dell'indagine congiunturale effettuata nel primo trimestre del 2013 la produzione del settore meccanico ha fatto registrare un incremento del 5,4%.

La situazione leggermente positiva viene confermata dall'analisi della diffusione del fenomeno secondo cui il 46% delle aziende appartenenti al campione hanno avuto, nel periodo considerato, incrementi significativi dei propri livelli produttivi (la percentuale era però del 50% nella precedente rilevazione).

Il risultato è in controtendenza rispetto a quello della media regionale, che registra un decremento annuo della produzione dell'1,1% e di quella nazionale che rileva nel periodo una diminuzione media del 6,5%.

Il dato sul fatturato è sintesi di un andamento difficile delle vendite particolarmente accentuato sul mercato interno e leggermente positivo sui mercati esteri.

Le tendenze su indicate sono confermate dall'analisi della diffusione del fenomeno dove i cali significativi dei livelli commerciali interni sono stati sperimentati dal

54% del campione di aziende oggetto di rilevazione; sui mercati esteri la situazione risulta più diffusa (62% contro il 44% della precedente rilevazione).

Le previsioni per il futuro in base agli ordinativi in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo per le vendite sui mercati interni, mentre sembrano lievemente positive per quanto riguarda le vendite all'estero.

Dal lato dei costi, le variazioni congiunturali e tendenziali sono state di segno positivo sia per gli acquisti sul mercato nazionale che internazionale. I prezzi di vendita hanno risentito dell'andamento dei costi delle materie prime.

L'andamento occupazionale dichiarato dalle aziende facenti parti del campione mostra un decremento pari al 6,7%.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzate nel periodo gennaio-aprile 2013 sono state 483,7 mila contro le 392,7 del precedente anno.

Le imprese attive del settore a marzo 2013 erano 1.480 contro le 1.501 del 2012.

Tessile e abbigliamento

Nel primo trimestre del 2013 il settore ha mostrato un andamento lievemente positivo per quanto riguarda i livelli produttivi.

L'attività commerciale sembra essere positiva per quanto riguarda le vendite nazionali ed internazionali. Le aspettative per il futuro sono improntate ad una sostanziale stabilità sia sul mercato interno che estero.

I prezzi di vendita sono diminuiti in termini tendenziali mentre dal punto di vista congiunturale si è registrato un lieve incremento. I costi di produzione hanno avuto una diminuzione per quanto riguarda gli approvvigionamenti esterni ed un incremento per quelli nazionali.

Le ore di cassa integrazione totale utilizzata dalle aziende del settore nel periodo gennaio-aprile sono state circa 141,7 mila (contro le 62,7 mila del precedente anno).

Le imprese attive al 31 marzo sono 31 marzo 2013 sono 690 contro le 682 del precedente anno.

Altri settori

Si conferma difficile la situazione produttiva e commerciale degli altri settori, che presentano, tra l'altro, un aumento significativo dei propri costi sia all'interno che all'estero. Anche le prospettive per il futuro in base agli ordini in portafoglio sono improntate ad un certo pessimismo.

Cig

A livello provinciale, nel primo trimestre 2013, si osserva un aumento delle ore complessive

autorizzate nelle province di Ancona (+83,8%) e di Ascoli Piceno (+22%) ed una flessione nelle province di Pesaro Urbino (-19,8%) e Macerata (-3,9%).

La componente ordinaria aumenta in tutte le province con un picco ad Ancona (+387,2%) e ad Ascoli Piceno (+119,4%). La componente straordinaria aumenta nelle province di Pesaro Urbino (+68,4%), Macerata (+46,7%) e Ancona (+29,9%) mentre rimane pressoché invariata in quella di Ascoli Piceno.

La componente in deroga diminuisce in tutte le province, con variazioni più consistenti a Pesaro Urbino (-74,5%) e Macerata (-58,2%).

Per quanto riguarda l'industria, l'incremento dell'82% degli interventi complessivi osservato

nel primo trimestre 2013, è attribuibile soprattutto al consistente aumento della componente ordinaria (+191,1%) ed alla crescita più contenuta di quella straordinaria (+32,7%) e di quella in deroga (+32,1%).

Le ore di CIG autorizzate nell'industria sono risultate in aumento in tutte le province, con un picco in quella di Ancona (+131,4%) seguita da Macerata (+60,4%), Ascoli Piceno (+43,7%) e Pesaro (+38,8%).

Nella provincia di Pesaro Urbino i lavoratori in mobilità nel periodo gennaio-marzo 2013 sono stati 612 contro i 926 del precedente anno.

Quadro riepilogativo (valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

| | |
|---------------------------------|----------------|
| Produzione | -4,4 |
| Vendite | |
| - Mercato interno | -12,7 |
| - Mercato estero | -0,9 |
| Tendenza delle vendite * | |
| - Mercato interno | In diminuzione |
| - Mercato estero | Stazionaria |

* Previsioni degli operatori per il trimestre successivo

Fonte: Indagine Congiunturale

Cassa Integrazione Provincia di Pesaro Urbino

Gennaio-marzo 2013 e variazione rispetto allo stesso periodo anno precedente

| | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari | | | Interventi in deroga | | | Interventi Totali | | |
|----------------------|---------------------|-----------|--------|-------------------------|-----------|-------|----------------------|-----------|-------|-------------------|-----------|-------|
| | 2012 | 2013 | Var % | 2012 | 2013 | Var % | 2012 | 2013 | Var % | 2012 | 2013 | Var % |
| Pesaro Urbino | 496.642 | 704.068 | +41,8 | 523.472 | 881.388 | +68,4 | 1.404.275 | 357.969 | -74,5 | 2.424.389 | 1.943.425 | -19,8 |
| Ancona | 552.310 | 2.690.675 | +387,2 | 1.096.347 | 1.424.599 | +29,9 | 1.007.566 | 767.472 | -23,8 | 2.656.223 | 4.882.746 | +83,8 |
| Ascoli Piceno | 302.477 | 663.674 | +119,4 | 434.497 | 434.056 | -0,1 | 409.565 | 301.412 | -26,4 | 1.14.539 | 1.399.142 | +22,0 |
| Macerata | 254.431 | 352.794 | +38,7 | 361.385 | 530.267 | +46,7 | 535.736 | 223.679 | -58,2 | 1.151.552 | 1.106.740 | -3,9 |
| Marche | 1.605.860 | 4.411.211 | +174,7 | 2.415.701 | 3.270.310 | +35,4 | 3.357.142 | 1.650.532 | -50,8 | 7.378.703 | 9.332.053 | +26,5 |

Fonte: Inps

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**
 Coordinamento editoriale - **Michele Romano**
 Comitato di redazione - **Centro Studi** - Confindustria Pesaro Urbino
 In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino
 61121 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34
 tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it